

ciliare le idee della grazia, della gioventù, della bellezza con le lente e posate abitudini della senil tabacchiera? Come figurarsi amore che vagheggia e coltiva le delizie del naso? Con qual cuore chiamereste eburnee le dita profanate dal tocco, dalla impura traccia di quel giallo o nero polviglio? roseo, molle quel labbro affaticato dall'opera incessante di quella tela nemica? Potrebbe in tutti gli escogitabili casi paragonarsi alle intatte nevi quel seno? Come sentireste il potere di quel sospiro, che vi giungesse sulle ali ahimè! dell'alito nicoziano; il fascino, la seduzione di que' vezzi, che vi confortassero il *Rapè* o i *Santi Padri*? Qual senso avrebbe più tra una presa e l'altra il più fervido io t'amo? Ove sarebbe infine la poesia dell'amore? La bellezza che tabacca è perduta: la terra le sia leggiera! ella da sè stessa s'uccide.

E' fu un tempo, ch'io fui, come Messer Francesco, preso e legato da due begli occhi, e come Messer Francesco non me ne guardava. Guardava in Piazza la tombola; mi volgo e la veggo: veggo il suo braccio che in alto levato faceva con la punta del naso cerchio perfetto, e tutta la persona rendea l'immagin d'un *g*: